

Precipitazioni In maggio sono caduti in Veneto mediamente **235 mm** di precipitazione; la media del periodo 1994-2012 è di 105 mm (mediana 90 mm). Gli apporti risultano superiori alla media di ben 130 mm (**+124%**), e sono stimabili in circa 4.330 Mm³ di acqua, il maggiore apporto per il mese di maggio dal 1994. I quantitativi più alti sono stati registrati dalle stazioni di Passo Xomo (Posina VI) 604 mm e Rifugio La Guardia (Recoaro VI) 576 mm, mentre gli apporti minimi si sono misurati nel Rodigino (Rosolina Po di Tramontana 78 mm, Concadirame 83 mm e Pradon Porto Tolle 87 mm). A livello di bacino idrografico (solo parte veneta), rispetto alla media 1994-2012, si riscontrano ovunque condizioni di **forte surplus pluviometrico**: +182% sull'Adige, +147% sul Brenta, +142% sulla pianura tra Livenza e Piave, +133% sul Lemene, +126% sul Fissero-Tartaro-Canal Bianco, +115% su Po e Sile; in questi bacini gli apporti risultano i maggiori dal 1994. Sul bacino scolante in Laguna il surplus è del +96%, con apporti superiori nel maggio 1995; stessa situazione sul Piave, con apporti simili nel maggio 2002 e 16-22 giorni piovosi (a seconda delle zone) a fronte di una media di 12-14. Negli otto mesi tra ottobre e maggio (anno idrologico in corso) sono caduti sul Veneto mediamente **1.173 mm**, contro una media del periodo 1993-94/2011-12 di 684 mm (mediana 616 mm); gli apporti del periodo risultano ben superiori alla media, con uno scarto di 489 mm (**+72%**, era 62% alla fine di aprile) e sono stimabili in circa 21.600 Mm³ di acqua, massimo quantitativo dal 1993/94. I massimi apporti del periodo si confermano sulle Prealpi vicentine occidentali, in particolare alle stazioni di: Rifugio La Guardia (VI) con 2.487 mm, Turcati-Recoaro (VI) con 2.439 mm e Recoaro 1000 (VI) con 2.337 mm; i quantitativi minimi si sono verificati a Pradon Porto Tolle (RO) con 617 mm. A livello di bacino idrografico (solo parte veneta), rispetto alla media 1993-94/2011-12, si individuano ovunque situazioni di **forte surplus pluviometrico** con valori di circa: +89% sul Fissero-Tartaro-Canal Bianco, +84% sul Bacino Scolante, +78% sul Sile, +77% sull'Adige, +73% sul Brenta +72% sulla Pianura tra Livenza e Piave, +66% su Lemene e Livenza, +60% sul Po (in tutti questi bacini tali apporti sono i maggiori dal 1993/94); sul Piave il surplus risulta del +58% (con apporti superiori nello stesso periodo del 2000/01 e 2008/09). Se consideriamo la pioggia che mediamente cade in Veneto nell'intero anno idrologico (da ottobre a settembre), pari a 1082 mm, si constata come a fine maggio si sia già superato tale valore con uno scarto di +8% (+91 mm); tale situazione è generalizzata su tutti i bacini (ad eccezione del Piave) con scarti maggiori sul Fissero-Tartaro-Canal Bianco (+22%) e sul bacino scolante in Laguna (+17%).

Indice SPI Per il mese di maggio risulta maggiormente diffuso sulla regione il segnale di umidità severa, con aree ad umidità estrema collocate sul Veneto centrale, mentre sul Veneto meridionale si colloca un'ampia area ad umidità moderata con alcuni segnali di normalità. Per il periodo di 3 mesi è molto diffuso un segnale di umidità estrema che interessa l'intero territorio attenuandosi solo su parte del bellunese e del Polesine meridionale. Per il periodo di 6 mesi sul Veneto centrale e meridionale si alternano segnali di umidità severa ed estrema, mentre su bellunese e delta del Po prevalgono i segnali di umidità moderata. Sui 12 mesi il prevalente segnale di umidità severa si accentua sul bellunese nord orientale e sul veronese sud occidentale mentre si attenua su Prealpi orientali, pianura orientale, sul confine tra le province di Vicenza e Verona e sul Polesine sud orientale, dove compaiono limitati segnali di normalità.

Riserve nivali Maggio è stato caratterizzato da due periodi con andamenti nivologici molto diversi. Il primo, nella decade iniziale del mese, con temperature molto miti (media giornaliera della prima decade di +1,7°/+2,2°C rispetto alla norma) e forte ablazione del manto nevoso, con la quasi scomparsa della neve nelle Prealpi ed una riduzione degli spessori, a 2200 m nelle Dolomiti, di 40-50 cm in 10 giorni. Il secondo periodo, nelle altre due decadi, con forte diminuzione delle temperature e abbondanti precipitazioni nevose fino a 800 m di quota il giorno 24. Dal 10 maggio in poi le temperature medie giornaliere sono state costantemente inferiori alla media di riferimento arrivando, a 2200 m di quota, a valori inferiori di ben -9/-10°C nei giorni 24 e 25, -7/-8°C il giorno 26, -6/-5°C dal 28 al 31 maggio; il giorno più freddo del mese è stato il 24 mentre il giorno più mite è stato il 9 maggio. Le precipitazioni nevose sono state frequenti, negli episodi di inizio mese a quote alte (giorni 1-3, 5-7) e poi a quote sempre più basse (giorni 10-11, 16-22, 24-27 e 29-31). A 2200 m di quota sono caduti 100-110 cm di neve fresca, quinto totale dopo i 165 cm del 1975, i 120-130 cm del 1984, 1981 e 1954 ed i 112 cm del 1962 (stazione di Lago di Cavia-Cima Pradazzo). A 1600 m (stazione di Arabba) è stato misurato un cumulo mensile di 26 cm, 7° valore dopo i 55 cm del 1975 ed i 30-35 cm degli anni 1987, 1942, 1979, 2004, 1991 e 1962. A 1200 m sono caduti circa 10 cm di neve fresca (cumuli superiori solo nel 1942, 1941, 1975, 1979 e 1985). Complessivamente la stagione invernale è stata molto nevosa, ed in alcune stazioni in quota la cumulata stagionale ha superato i valori misurati nel 2008-2009: la stagione invernale 2013 è stata la quinta più nevosa dal 1930, dopo le stagioni 1951, 2009, 1978 e 1984. A fine mese la neve è ancora presente oltre i 2000-2200 m di quota in modo discontinuo, ed oltre i 2300 con copertura continua. Le riserve idriche (SWE) a fine maggio, per quanto riguarda il Piave relativamente ai sottobacini di interesse per il sistema idroelettrico Piave-Boite-Maé, sono sensibilmente aumentate risultando di circa 170 Mm³ (SWE 123 mm), il **90%** in più

rispetto alla media, il valore più alto degli ultimi anni, praticamente il doppio del 2009 e appena sopra il 2004.

Lago di Garda I livelli osservati, altalenanti dall'inizio del mese in funzione delle precipitazioni, hanno superato tutti i massimi storici conosciuti relativamente al mese di maggio.

Serbatoi Il volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave è stato in leggero calo fino a metà mese, per poi incrementarsi ed arrivare a fine maggio su valori che rappresentano, seppur di poco, il massimo storico: 160 Mm³, circa 11 Mm³ in più rispetto alla fine di aprile, il 93% del volume massimo invasabile, il 14% sopra la media di riferimento, 10 Mm³ (+6%) in più del volume invasato a fine maggio dello scorso anno ed il 30% più del 2003. Serbatoio quasi pieno (95% del volume massimo invasabile) anche sul Corlo (Brenta), con andamento sostanzialmente stabile da fine aprile: volume nella media (+5%, tra la mediana ed il 75° percentile), comunque non lontano (-8%) dai massimi del 2009, 2001 e 2002, e 30% in più rispetto alla fine di maggio 2003 (minimo degli anni recenti). Il volume complessivamente invasato dall'inizio dell'anno idrologico (1 ottobre) si mantiene sopra la media: +17% sul Piave, +16% sul Corlo; per entrambi risulta almeno il 50% in più di quanto invasato nello stesso periodo dell'anno idrologico 2001-02 (minimo storico) ed inferiore, negli anni recenti, solo al 2000-01 e 2009-10 sul Piave ed al 2010-11 sul Corlo.

Falda Anche questo mese intensi impulsi idro-meteorologici hanno determinato, assieme allo scioglimento nevoso primaverile, l'attivazione di una nuova e forte fase di ricarica delle falde idriche sotterranee. I livelli freaticometrici, già il mese scorso molto superiori ai valori medi, hanno registrato a maggio un ulteriore e generalizzato innalzamento raggiungendo, in alcune aree, i massimi valori in più di 20 anni di osservazione. Tali zone coincidono, ancora una volta, con i settori centrali (alta pianura di Vicenza) e orientali (alta pianura di Treviso). Da segnalare, in particolare, i bacini dell'Astico e del Piave, dove si osservano livelli superiori alla media rispettivamente di circa 2 m (Dueville) e 3 m (Mareno di Piave), pari a +124 % e +189%. Più contenuto, ed in linea con il regime freatico atteso, l'innalzamento nel settore dell'alta pianura dell'Adige, dove gli incrementi a fine mese si attestano su valori di circa +58% rispetto alla media. Analoga osservazione si registra nei settori di bassa pianura dove, rispetto i valori del mese scorso, si sono rilevati incrementi di livello medi di circa +0.4 m. Maggiormente contrastate appaiono le tendenze in atto nell'ultima decade: mentre i settori occidentali (bacino dell'Adige) e centrali (bacini dell'Astico e del Brenta) sono contraddistinti da un progressivo e rilevante aumento dei valori (+7 cm/giorno per San Massimo - bacino dell'Adige e +8 cm/giorno per Schiavon - bacino del Brenta), nei settori di bassa pianura e del Piave (ad eccezione della sinistra idrografica), dopo una repentina crescita a metà mese, la superficie freatica registra una generale e lenta diminuzione, con un rateo tendenziale negativo variabile da 1-2 cm/giorno.

Portate In maggio deflussi ancora molto movimentati dall'evoluzione termo-pluviometrica sulle sezioni naturali montane del Piave, con portate sempre sostenute ed un picco ragguardevole il giorno 17. Considerando i dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, si possono stimare *a fine mese* portate ovunque sopra il 75° percentile, con scarti rispetto alla media di +20/+30%, addirittura +80% sull'alto Piave. Solo in quota la portata a fine mese è inferiore alla norma (-25% sull'alto Cordevole a La Vizza - Arabba) in considerazione delle basse temperature verificatesi e delle precipitazioni nevose a quote relativamente basse. Molto elevata la portata *media mensile*: generalmente maggiore del 95° percentile ed al massimo storico sul Boite (contributo unitario medio di 85-115 l/s*km²), di poco inferiore solamente al maggio 2009 ed all'incirca il triplo degli anni più siccitosi (2003, 2005, 2007 e 2012). Situazione sostanzialmente analoga sull'alto Bacchiglione: i dati strumentali delle stazioni, opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano deflussi *a fine mese* oltre il 75° percentile sia sull'Astico che sul Posina, ben al di sopra della norma (+150/+200%). La portata *media di maggio* risulta al massimo storico su entrambe le sezioni (contributo unitario medio di 120-150 l/s*km²), su valori da tre a quattro volte la portata media storica, oltre cinque volte la portata del 2005 e 2007, oltre dieci volte i deflussi di maggio 2011 e 2003. Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico si mantiene decisamente superiore ai valori medi storici, con scarti di +75% sul Posina, +95% sull'Astico (massimo storico), +70% sul Cordevole (massimo storico), +85% sull'alto Piave e sul Boite (massimo storico); sono volumi più che doppi rispetto a quanto defluito nello stesso periodo del 2011-12. Anche in tutti i principali fiumi veneti le portate medie mensili risultano nettamente superiori alla media del periodo; esse superano anche i massimi storici per il mese di maggio fatta eccezione per i fiumi Adige e Po.